



CARLO POGGIALI

COME DI SYRÒS
I LUCUMI

POESIE SCELTE



www.ilcovile.it



I TESTI DEL COVILE

🍃 COME DI SY-
RÒS I LUCUMI.
POESIE SCELTE DI
CARLO POGGIALI 🍃

OMAGGIO AD UNO DEI PRIMI
COLLABORATORI DEL COVILE
A DIECI ANNI DALLA MORTE.

FIRENZE, LUGLIO 2015.



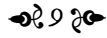
20-21-22 [giugno]

E a qualcun altro che mi dice
che questa è l'elaborazione del
lutto io mi oppongo dicendo:
questo è il lutto.

(Dal *Quaderno A* del '90)

Sotto il nudo del cuore la menzogna
ho coperto con falso estetismo
per nascondere bene la vergogna
con una veste di moderato ottimismo.

SPESSO quando il piede del ragno
mi titilla nei pori piú nascosti
e mi assilla il bisogno del guadagno
dalle fratture nei luoghi piú riposti
cola sempre una sete di salvezza
in quadri vuoti privi d'ogni essenza
dove a seguirli si sorprende l'ebbrezza
ch'è solo forma di sopravvivenza:
la maschera ed i legni fratturati
son da una rima discontinua e bianca
e corrono i ricordi attanagliati
di rimorsi da destra oppur da manca.



TRA il bisogno e il carattere d'invito
sta indecisa la motivazione:

l'uno la gonfia

l'altro la spreme,

e il comportamento sconvolto e contorto
sbattuto contro gli ostacoli geme.

GHILGAMESH si frantuma
come una pignatta d'argilla
mentre nel fosso s'agita e soffoca
per mancanza d'acqua l'anguilla.

E dal corpo svelato la bruma
sale con un odore di funghi
da dove si consumano
i volti dei defunti.

FORSE nel piccolo male epilettico
 è nascosto l'arcano
 e nell'essere eclettico
 il farsi del Sé vano.

L'ideazione da sola
 ormai piú non si muove
 se manca l'impulso
 col suo insieme di prove.

Correre verso il Nord
 è impresa disperata
 dalla madre ambiziosa
 è la porta sbarrata.

Ubriacarsi il sabato sera
 diventa buona abitudine
 e chiudersi le uscite
 onesta consuetudine.

Chiedere un appuntamento
 una cosa impossibile
 e vivere l'avvenimento
 impresa non fattibile.

Anche tu o Moraldo
 ti dimostri cosí
 ed il coglierti in fallo
 mi rattrista ahimè sí.

DEL funzionamento circolare
la liberazione e il galleggiare.

Un rifugio reticolare
di corde d'oro tessuto
serve bene per non annegare
nell'ansia e negli errori del vissuto.

Dove la privazione piú remota
costituisce l'eccesso di virtù
piú non s'affonda nella mota
del brancolare laggiú.

Sopra ogni cosa l'indifferenza
per quello che sempre avviene,
ma senza opporvi resistenza:
esserne il suo seme.

SE siamo soltanto
macchine
possa il nostro funzionamento
peggiore
testimoniare di una trascendenza
migliore.

È PASSATO quel tempo
in cui mi dilettao
di cartoline cochon
o altrimenti pregavo,
è invece sopravvenuta
una nausea di ulteriori letture
insieme a un'involuta
salva di nuove paure:
lo scorrere del tempo,
il vivere di lato,
non essere mai dentro
all'agito o al pensato.
Il perdere l'amore
nella nausea dell'ore
e l'opaco avvizzire
prodromico morire.

COME di Syròs i lucumi
è il fiato degli anni duri.

Accanto alla dolcezza degli inizi
sta il fiato delle rinunce estreme;

e torna germogliato
un già perduto seme,

di poter fare qualcosa
di non accettare rigori.

Ma è come i lucumi di Syròs
insulsi dentro e viscidati fuori.

UCCISIONE del sentimento
 con la perfenazina
 e chiudersi nel sonno
 sino al nuovo mattino.

Di una possibilità remota
 son l'ultimo testimone,
 della mia azione malvagia
 io solo ho le prove.

Eppure dal tuo seno profondo
 potevi trarre gli accenti
 e in una bella immagine
 racchiudere gli eventi.

Alla tua situazione nel Mondo
 dolorosa è offerta una uscita
 e non crei al tuo esterno
 che un'opera fallita.

Le immagini o gli oggetti
 che l'imitano sono meschini
 ed un ritorno all'antico
 è fuori dai nostri destini.

Forse l'antica immagine
 è piú bella al ricordo
 morte per perfenazina
 è perdere un nuovo tordo.

(attendere il nuovo giorno)

CERTO mio caro Draghi,
 bisogna saper lasciarsi andare
 e le persone serie
 soprattutto non disturbare
 nel loro lavoro di formiche
 in cui distribuiscono errori
 come in un cimitero
 bianchi mazzi di fiori
 e crisantemi sui germi
 virulenti dell'idiozia
 e morte e antica perdita
 sui risultati inermi.

Al consumo e al bisogno
 non mi posso sottrarre
 e quanto è dovuto al sogno
 giammai posso detrarre.

Difendermi dalle mie spire
 certo oggi non voglio
 non tutte le mie mire
 me le detta l'orgoglio.

In ogni mio passo perduto
 è un eccesso di virtù.
 anche se pago il tributo
 al male di qua giù.

E VITARE gli stresses
con la tua scienza attuale
e impedire alla fatica
di farti del male;
ma il rimedio migliore
sarebbe di farla finita
con lo stress della vita.

CREDERE nel destino
o in un suo nuovo ricorso
mi si presenta difficile
come escludere il rimorso
dalle mie preoccupazioni private
minate da un eccesso di virtù
o dalle speranze edulcorate
che non vivono più.

Q UALE tremenda bugia!
E d'un'età perduta
non resta che una triste veduta
non piú ampia,
e nel presente
l'amarezza del non compiuto
e nel futuro un niente
che rimpiazza il non vissuto.
È questa la verità:
dietro un manto di bugie
triste fine,
è vero solo il disgusto
per tante e tali rovine.
Eppure non mi lamento
di fronte a tutto ciò
sono solo scontento
di quello che non ho.
Come ordire e non tessere.

SOPRA il problema della morte
non ho molte cose da dire
né fiori né foglie possono rinverdire

in un autunno protratto
in un inverno senza fine;
delle condotte di scacco
mi adorno come perline.

L'assurdità maggiore
la nausea piú feroce
e dell'imperfezione
è il rimprovero atroce.

Nessuna trascendenza
nessun premio migliore
nell'ascoltare l'assenza
della voce del cuore.

Dimentica nel lavoro
si dice da piú parti
ma non vedo quale ristoro
questo potrà mai darti,
nei tuoi passi perduti ecc. ecc.
nel tuo brancolare in linea retta;
e dei cari saluti
si schiaccia la peretta.

IL ricordo di cose generali
 piú generali e men particolari
 il ricordo che ha messo le ali
 e fugge piú lontano e non si afferra
 il ricordo di cose sulla terra
 lontane
 o rese tali da un diaframma;
 il ricordo nell'animo interrato
 non può salvare dalle idee presenti
 ma si ritrova sempre inframmezzato
 alle delusioni piú recenti.
 Approcci e malintesi adulterata
 ne han la base dalla quale sfugge
 la terra dai miei piedi invan cercata.

CONFLITTI in fila o in ordine disperso
in masse unite o in ragnatela rada
trovar nel mezzo della propria strada
ad impedir l'andata od il ritorno.

Non resta qui
che un altro e un altro giorno
per decidere
definitivamente
se accettare un tutto oppure un niente
o se non accettare non sia meglio.

Non so se dormo oppure se son sveglio
se sono in piedi oppure orizzontale
è la sostanza del mio strano male
il veder piú profondo ma men vero.

ANTOLOGIE di scarafaggi atroci
 su e giù pei muri se ne vanno lieti
 mentre i ricordi tornano veloci
 per cadere sfiniti ai miei piedi.

Nel silenzio ch'è base del presente
 il rimprovero fatto d'alterigia,
 non avvilita la sperduta mente
 ma la respinge sulle sue vestigia.

Solo l'esempio rendermi infedele
 ai miei vecchi principi ancora saldi
 potrebbe come luce di candele
 che dritta bruci senza aver riguardi
 per la materia molle onde alimenta
 l'essenza che di sé non par contenta.

QUANDO l'albero della vita
 si dissecca alle radici
 tornano allora le incredibili fenici
 ben contente al loro nido.

Dopo l'assassinio sacrale
 l'esilarante banchetto funebre
 non lascia il temporale
 se non distruzione e scompiglio al suo cessare.

Finito è ogni appiglio e
 vano sarebbe cercare
 sollievo nell'oblio
 perché vi sono dei momenti senza tempo

laddove ogni stasi si conclude
 e dove l'avvenimento
 al suo cessare di una nuova luce
 illuminato fa tutto sembrare.

Non riconosco allora i vecchi amici
 e le sfingi mi sembrano evidenti
 se mendicando vo conforti all'anima
 quasi pasticche contro il mal di denti.

La condizione umana senza scampo
 ti s'offre nuda ed ogni fuga è inutile
 senza veli nasconderti non puoi
 se non facendo
 cosa vuota e futile.

RONZIO d'ape nell'alto silenzio!
 Solo la nobelite galleria
 può frantumare l'anima mia
 non mai così salda come oggi.

Sento che mi sostengono saldi appoggi
 meglio di così non posso andare
 nulla oramai mi può mancare
 non ori, non ricchezze oppure gloria.

Sento l'invitta fama che si approssima
 e mi son noti i suoi significati
 che per l'addietro oscuri mi parevano
 e tali ancor rimangono per gli altri.

Forse felicità sta solo in questo:
 nel veder chiaro più che l'altre genti
 nel distinguere tra i vari lineamenti
 quelli fatali e quelli più vicini

Paradigmi di occulte novità
 archetipi di fatti ricorrenti
 ed avvisaglie di nuovi avvenimenti
 e specchio chiaro di quelli presenti
 io vedo più e più profondamente
 e nulla sfugge alla mia acuta mente.

BORBORIGMI di antiche idiozie
 va mormorando il tuo scarso collega
 la pietà seminando e raccogliendo
 e vuol rinchiuderti nella sua congrega
 i suoi schemi ti attendono dovunque
 la sua stessa ragione che vacilla
 vuol sostenersi con la tua stampella.

Ma una volta usato
 ahimè piú nulla dal suo bolso incedere
 potrai aspettarti perché tali amicizie
 son destinate fatalmente a cedere.

Isuoni di profumi
 illuminan la notte
 mentre gl'incubi a frotte
 escon dal loro nido;
 e la disperazione
 che un empio Dio disserra
 col suo nero mantello
 copre tutta la terra.

Sola soddisfazione
 povero ed unico vanto
 è strappare il suo manto
 o il sé coprire che afferra
 l'essenza della terra
 ch'è la desolazione.

POSSIBILITÀ intravista
d'improvviso una sera
come cambiar colore
della mia penna a sfera
per la strada in un falso
alone grigio bellezza
si rifugiava dentro
improvvisa concretezza.
ma degli atteggiamenti insistiti
sento immediato il crollo
e nel tragitto breve
mi tramuto in un pollo
pronto e spennato sul fuoco
delle sgradite verità
e del consumo il tremuoto
intento a perdermi sta.

QUANDO Lao-Tsè a cavallo della vacca
 verso il confine di Nord-Ovest
 nelle ultime terre coltivate
 prime avisaglie refoli di freddo
 funzionari tristi a capo chino
 i denti guasti del mattino
 verso un sole freddo l'occhio spento volgevano,
 Lao-Tsè, dico, sorridente e stanco dal viaggio
 si ferma alla dogana accolto gentilmente
 mentre la vacca dalle nodose corna ricurve
 (bufalo o zebú) bruca l'erba
 scioglie i bastoncini d'inchiostro nella prima acqua
 e riempie fogli di carta sotto lo sguardo fiacco
 dei doganieri annoiati
 al limite delle terre coltivate
 dense dei fiori degli alberi da frutto
 mentre la polvere lontana in pace
 coi barbari gonfi di burro ma privi di malizia eccessiva
 si appresta ad accogliere il nostro modesto eroe
 dentro le immutabili pianure della Saggezza.

Pasqua '67

HOLZWEGE

SOLO la traccia del cervo ha valore:
sentieri spezzati all'interno del bosco
riportano al timore.

Ma radura, lucus, lichtung
conducono al senso d'un tratto.

Agosto 1990

Essa parlava alla gente
e l'ascoltavano gli alberi.

Accorrevano gli insetti con le loro merci
a farle omaggio di miele e d'api
e il ragno la sua mosca le porgeva
e in tasca la ragazza la metteva.

Splendeva il sogno negli occhi suoi cerulei
verso voglie d'ogni nettezza estranee
e volavano atroci le mie brame
verso di tempo isole temporanee.

E il cuore un po' confuso riprendeva
i battiti suoi inutili per strada
e la mia voce tenue nascondeva
del sesso stanco la mia voglia brada.

NOTE

COME DI SYRÒS I LUCUMI

Syros: isola greca, delle Cicladi settentrionali, famosa per i dolci tra i quali i *loukumia* (gelatine aromatizzate solitamente al bergamotto o alla rosa, affogate nello zucchero a velo e spesso impreziosite da pezzetti di mandorla).

UCCISIONE DEL SENTIMENTO

Perfenazina: farmaco antipsicotico.

CERTO MIO CARO DRAGHI

Draghi: Gianfranco Draghi.

EVITARE GLI STRESSES

Agenda 1960 grande: «18 Dicembre 1963. Evitare gli stress mi ha ammonito il prof. Guidi. Evitare quegli stress da cui nasce la mia depressione reattiva. E io ho farfugliato banalmente qualcosa riguardo alla impossibilità di controllare le circostanze. Tacendo il vero punto principale che era quello di evitare lo stress della vita intera. [...]»

RONZIO D'APE NELL'ALTO SILENZIO!

Nobelite galleria ammonia: una delle varie gelatine esplosive o dinamiti. Poggiali, che normalmente si preparava da solo le cartucce per la pistola, aveva una discreta conoscenza su queste sostanze.

HOLZWEGE

Cartoncino dattiloscritto. Sul retro (da *Sentieri interrotti*, di Martin Heidegger, La Nuova Italia, 1979): «... Nel bosco (Holz) ci sono dei sentieri (Wege) che, sovente ricoperti dalle erbe, si interrompono improvvisamente nel fitto. Si chiamano Holzwege ... Legnaioli e guardaboschi li conoscono bene. Essi sanno cosa significa trovarsi su un sentiero che, interrompendosi, svia.»

«Gli Holzwege, però, non sono sentieri erranti ... in un senso negativo della parola, e neppure sentieri senza meta. Essi hanno invece una meta: il cuore del bosco, là dove si interrompono... Non si tratta di una meta esterna, di un luogo che si raggiunge dopo avere lasciato il proprio domicilio, ma invece di un luogo già da sempre vicino e che pure si scorge solo»



SULL'AUTORE

Carlo Poggiali nacque a Firenze il 26 Febbraio 1935. Il padre *Ciro* (1877-1960), agronomo e di famiglia benestante, aveva sposato *Maria Domenica Strocchi* (1898-1994), sua giovane domestica romagnola, dopo esser rimasto vedovo e senza figli. Carlo crebbe fra le piacevoli mura domestiche, adorato dai genitori nonostante il carattere fantasioso e assai vivace, che diede loro non poco filo da torcere. Studiò con profitto prima al Collegio alla Querce, poi al Liceo Michelangiolo. Laureatosi in Medicina, sposò una giovane americana che poco dopo lasciò l'Italia. Il matrimonio fu annullato dalla Sacra Rota.

Praticò con successo vari sport: sci, tiro con la pistola, Karate, di cui fu cintura nera ed istruttore, Aikido e Thai Chi. Appassionato anche di motociclette, ne ebbe di varie case, Guzzi, Norton, Java. Poco prima di ammalarsi negli anni '80 aveva acquistato un BSA d'epoca con cui fantasticava di partecipare alla Parigi-Dakar.

Studio per vocazione, ottenne diverse specializzazioni e fu iscritto per merito e pubblicazioni all'Albo degli Psicologi e Psicoterapeuti. Fin da giovane si interessò alla psicoterapia, frequentando a Firenze Gian-

franco Draghi, legato al gruppo romano di Ernst Bernhard, e fu seguito per l'analisi didattica dalla moglie di Bernhard, Dora.

Lavorò all'Ospedale di Careggi e a S. Maria Annunziata come Aiuto in Anestesia e Rianimazione ed esercitò privatamente anche l'attività di Psicoterapeuta.

Colpito nel 1980 da una grave malattia che lo costrinse a casa per molto tempo, si era appassionato alla medicina alternativa. Anche se tornato al lavoro ospedaliero, ottenne incarichi di notevole prestigio come insegnante di Medicina Omeopatica in Corsi e Seminari per medici e farmacisti.

Si risposò nel 1984 con Pia Allegri, che rimarrà accanto a lui fino alla fine.

Pensionato dal 1997, si dedicò con ardore agli studi delle medicine non convenzionali, partecipando a Seminari e Convegni in tutta Europa.

Appassionatissimo di fotografia in bianco e nero, sviluppava e stampava le sue foto. Oltre a queste, ci rimangono numerosi disegni e lavori a colori. Adorava i bambini, dai quali era ricambiato ad usura; lo stesso accadeva, anche se l'accostamento è arduo, coi suoi amatissimi gatti.

È morto, cristianamente, nel luglio 2005 dopo una grave e dolorosa malattia, affrontata con coraggio e col conforto dei familiari e degli amici, nella stessa casa e nella stessa stanza dov'era nato.

Inaspettati, tra le sue cose, sono stati rinvenuti alcuni blocchi dattiloscritti, ordinati, nei quali aveva raccolto in forma finale le decine di poesie scritte nel corso della sua vita. Alcuni quaderni, agende e taccuini manoscritti mostrano come le poesie, normalmente senza data ma composte verosimilmente dal 1958 al '90, siano state riprese e modificate piú e piú volte anche a distanza di anni.

Carlo Poggiali ha non poche responsabilità riguardo alla nascita del Covile, che ha fortemente incoraggiato e del quale è stato anche apprezzato collaboratore. L'indice per Autori del sito elenca tutti i suoi articoli ivi pubblicati: www.ilcovile.it/indici_autori.htm.



INDICE

Sotto il nudo del cuore la menzogna.....	7
Spesso quando il piede del ragno.....	8
Tra il bisogno e il carattere d'invito.....	9
Ghilgamesh si frantuma.....	10
Forse nel piccolo male epilettico.....	11
Del funzionamento circolare.....	12
Se siamo soltanto macchine.....	13
È passato quel tempo	14
Come di Syròs i lucumi.....	15
Uccisione del sentimento.....	16
Certo mio caro Draghi.....	17
Evitare gli stresses	18
Crederne nel destino.....	19
Quale tremenda bugia!.....	20
Sopra il problema della morte.....	21
Il ricordo di cose generali.....	22
Conflitti in fila o in ordine disperso.....	23
Antologie di scarafaggi atroci.....	24
Quando l'albero della vita.....	25
Ronzio d'ape nell'alto silenzio!	26
Borborigmi di antiche idiozie.....	27
I suoni di profumi.....	28
Possibilità intravista	29
Quando Lao- Tsè a cavallo della vacca.....	30
Holzwege.....	31
Essa parlava alla gente.....	32
NOTE.....	35
SULL'AUTORE.....	37

© Questo testo è licenziato sotto Creative Commons
Attribuzione · Non Commerciale Non opere derivate 3.0
Italia License · Pubblicazione non periodica e non commerciale,
ai sensi della Legge sull'Editoria n. 62 del 2001 · Copyright 2013
Stefano Borselli. E.mail: il.covile@gmail.com · Archivio disponibile a
www.ilcovile.it · Marca tipografica di Alzek Misheff · Font di pubblico
dominio utilizzati: per il testo & alcuni ornamenti, i *Fell Types*
di Iginò Marini, per i capilettera & decori, vari di
Dieter Steffmann & altri.



La cornice di copertina è ripresa da *De linguæ Latinæ elegantia*,
di Lorenzo Valla, Simonem Colineaeum, Parigi 1529.